

PRONTO UN RICORSO ALLA CORTE EUROPEA

# La mobilitazione a Bari Lega e Leu con i docenti

● **BARI.** Alcune decine di insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia hanno protestato ieri anche a Bari - davanti all'Ufficio Scolastico Regionale - contro la decisione del Consiglio di Stato di negare alle maestre e ai maestri precari con diploma magistrale di essere presenti nelle Graduatorie ad esaurimento (Gae).

Una delegazione sindacale ha incontrato il direttore generale Anna Cammalleri la quale «ha assicurato che si farà portavoce delle istanze dei precari - ha riferito il presidente regionale **Anief** Puglia, Pasquale Spinelli - spiegando, però, che come organo amministrativo decentrato non spetta all'ufficio scolastico pugliese prendere decisioni e risolvere il problema». «Sicuramente impugneremo in Cassazione la sentenza Consiglio di Stato e abbiamo già predisposto un ricorso alla Corte di Giustizia Europea e una petizione al Parlamento europeo», ha detto Spinelli. I ricorrenti pugliesi «sono circa 3mila, 600 dei quali precari con contratto a tempo determinato che rischiano di restare fuori dalle graduatorie».

equilibrate per i diversi interessi in campo e per le diverse situazioni in essere». «Inutile attendere il parere dell'Avvocatura di Stato sui diplomati magistrali: se non arriva subito un decreto legge sarà ancora sciopero il primo e il 23 marzo», ribatte Marcello Pacifico, leader dell'**Anief**: «Non c'è tempo da perdere, occorre ristabilire da subito il principio di diritto, facendo incontrare domanda e offerta, senza compromettere la continuità didattica».

Da parte sua, l'Autorità garante per gli scioperi ha evidenziato come la proclamazione da

Alla protesta ha aderito anche la Lega con il segretario regionale Rossano Sasso. «Siamo vicini ai diplomati magistrali - ha affermato - vittime di un disegno politico del Pd che sta continuando a massacrare la scuola pubblica e a calpestare i diritti dei lavoratori». Vicinanza anche dall'assessore regionale Sebastiano Leo: «Capiamo le paure di chi credeva di essere finalmente uscito dal lungo cono d'ombra del precariato e adesso corre il rischio di vedersi nuovamente ricacciato lì». Poi l'appello alla Fedeli «affinché raccolga le istanze di questi docenti, individuando quanto prima una soluzione politica per un piano di stabilizzazione che apra a una prospettiva certa per questi docenti».

Un richiamo alla stabilità arriva anche dal consigliere regionale di SI Mino Borraccino. Il timore, come si legge in una nota di Leu, è che la sentenza possa portare alla cancellazione di una intera categoria che già opera nella scuola. «Occorre pensare a una soluzione politica del problema - spiegano -. Nessuno dovrà essere lasciato a casa».

parte dei Cobas dello sciopero «non sia conforme alla legge, come già segnalato in due occasioni a tale organizzazione sindacale il 28 dicembre ed il 3 gennaio». In particolare, risulta «violata la regola del preavviso di 15 giorni e il mancato tentativo di conciliazione presso il Ministero, trattandosi di motivazioni diverse da quelle avanzate dalla sigla Saese, che per prima ha proclamato lo sciopero».

Infine, il Codacons ha definito «assurda e del tutto sbagliata» la protesta, che ha creato «pesanti disagi alle famiglie».

